

popolazione mondiale. Ciò propone dei problemi di politica economica e sociale nazionale e, soprattutto, internazionale molto complessi ed estremamente gravi. E', quindi, sotto questo aspetto, che le raccolte statistiche dell'O.N.U., le quali permettono di avere una visione chiara ed aggiornata di situazioni tanto rilevanti, assumono un'importanza capitale e diventano insostituibili.

L. FREY

Milano, Università Cattolica.

ZANIEWSKI R., *L'origine du prolétariat romain et contemporain*. Un vol. di pp. 398. Louvain - Paris, Editions Nauwelaerts. - Béatrice Nauwelaerts, 1957.

L'accostamento fra un « proletariato romano » e un « proletariato contemporaneo » costituisce indubbiamente l'elemento più singolare di questa opera. Ed a tale proposito occorre dir subito come già la breve « Introduzione », del prof. Van Gestel dell'Università di Lovanio, offra una prima spiegazione di questa singolarità. Il Van Gestel infatti riprende anzitutto una frase che l'A. pone all'inizio della « Premessa », una frase attraverso la quale già si scorge la linea sulla quale l'A. stesso ha inteso muoversi nell'elaborazione del suo studio, così come nell'elaborazione di altri lavori: « questo lavoro del dr. Zaniewski si inserisce nell'ambito di una serie di pubblicazioni nelle quali egli effettua l'esame critico di differenti dottrine che mettono in luce l'influenza preponderante dell'ambiente o la azione dell'eredità nell'esistenza umana ». Più oltre il Van Gestel aggiunge: « l'opera che abbiamo l'onore di presentare al pubblico costituisce un contributo notevole al problema centrale e cruciale del proletariato e ci fa sperare che l'A. troverà ben presto

l'occasione di consacrare un'opera... alla redenzione dei proletari che costituisce l'obiettivo principale della economia sociale... ».

Ora queste due considerazioni anzitutto attenuano la perplessità che per l'appunto nel lettore si crea nel vedere considerati unitamente due fenomeni che, pur sotto l'identità del nome, sono sostanzialmente diversi, e dall'altro fanno apparire evidente come l'opera dello Zaniewski abbia una finalità, se non immediata, certo remota, a sfondo sociale e, oseremmo dire, anche apostolico. Ciò appare confermato ampiamente, del resto, nella già ricordata « Premessa », all'opera in cui l'A., fra le varie affermazioni — sempre di contenuto sociale e morale suffragate da alcune citazioni di passi tratti da Encicliche e Discorsi degli ultimi Pontefici — effettua anche la seguente: « tutte le riforme del passato hanno dimostrato senza ambiguità che la vera soluzione del problema sociale non sarà realizzata unicamente da un raggruppamento meccanico degli uomini e delle istituzioni, ma anzitutto da una trasformazione parallela ed adeguata dell'anima umana ».

Premesso quanto sopra, e tenuto conto infine come le due parti in cui si presenta divisa l'opera — quella relativa al « proletariato romano » e quella relativa al proletariato contemporaneo —, siano nettamente distinte.

Occorre dire subito come i capitoli in cui l'A. esamina « l'origine, la definizione e la posizione del proletariato romano nell'insieme della struttura della città » costituiscano una minima parte dell'intero studio che pertanto appare soprattutto rivolto a considerare il fenomeno del proletariato contemporaneo. In fondo è la stessa natura del fenomeno che pur presentando questa figura concreta e reale del *proletarius* (ma il termine latino,

spiega l'A., non avrebbe la sola spiegazione etimologica classica legata al termine *proles*, potendo avere anche l'altra di *uomo del popolo*) ne rende difficile la esatta comprensione soprattutto a causa della sconcertante incoerenza delle fonti storiche. Comunque, dopo approfondita analisi, l'A. ritiene di poter concludere che « i proletari dell'antica Roma, originariamente bottino di guerra, furono uomini di condizione libera, ma che guadagnarono il proprio pane quotidiano con molta fatica. Esentati dall'imposta e dal servizio militare, tenuti al di fuori della vita politica, la loro influenza nella direzione della città fu quasi nulla. Tutto ciò che essi potevano dare allo Stato erano i figli di cui quella città di guerrieri aveva tanto bisogno ». Né l'A. vuol rinunciare a compiere un calcolo approssimativo circa l'entità della categoria, entità che egli ritiene di poter fissare, almeno per quanto riguarda l'epoca della riforma di Servio Tullio, in non meno di 300.000 unità.

Per quanto riguarda il fenomeno del proletariato contemporaneo l'A. prende le mosse dalla scomparsa delle corporazioni d'arti e mestieri e dalla rivoluzione industriale, i due fenomeni — ma soprattutto, come è ovvio, il secondo — dai quali prende origine il proletariato industriale. Oppressione dell'artigianato da parte dell'industria in rapido sviluppo e ampio esodo dalla campagna anche in relazione col formarsi di grandi aziende agricole organizzate su base capitalistica, sono i fenomeni che affiancano il fatto centrale costituito dalla rivoluzione industriale e che danno un notevolissimo

apporto all'accrescimento progressivo del proletariato.

Dopo questa analisi dei fatti l'A. passa ad un campo di studio teorico. Egli l'articola in tre parti; in una prima parte esamina le prime concezioni che vennero sviluppandosi attorno al fenomeno del proletariato. In particolare egli attira l'attenzione del lettore su tre autori che considera quali validi difensori della causa del proletariato: l'Abbé De Lamennais, Eugenio Buret e Flora Tristan. In una seconda parte l'A. considera le « caratteristiche essenziali del proletariato contemporaneo e la sua definizione sociologica » studio questo eminentemente sociologico, ma per elaborare il quale l'A. si vale d'ampia documentazione storica. Infine, in una terza parte, l'A. considera alcune particolari interpretazioni del proletariato, in particolare quella marxista della lotta delle classi e della dittatura del proletariato; e quella dello storico inglese Arnold Toynbee che estende il fenomeno del proletariato a molti altri periodi storici.

Concludendo, pur nella sua originale struttura, l'opera dello Zaniewski si può considerare senz'altro di primaria importanza in quanto puntualizza un fenomeno — quello del proletariato — che, se non fu mai trascurato dagli storici, fu però raramente studiato in modo organico. Né è da dimenticare, sotto questo riguardo, l'aspetto bibliografico del lavoro, che trova la sua espressione concreta in amplissime bibliografie poste al termine di ogni capitolo.

G. MIRA

Cagliari, Università.